RICORDO DI RUGGERI

Tracciare in poche righe, e sotto l'urgere del tempo che corre e del giornale che va in macchina, la storia della lunga vita di Ruggero Ruggeri è cosa estremamente difficile. Difficile, sia perchè si tratta di una vita intensa, immersa tutta nelle vicende del nostro teatro di prosa, di cui costituisce certamente uno dei filoni maggiori, sia perchè un giudizio su di lui deve tener conto di tante ragioni, deve valutare luci ed ombre, deve essere insomma attentamente soppesato. Ecco perchè in questa nota frettolosa non possiamo che limitarci a presentare ai nostri lettori gli avvenimenti più importanti della sua vita.

Ruggero Ruggeri, indubbiamente il più grande attore italiano della nostra epoca, a differenza dei maggiori, da una o due generazioni precedenti alla sua, non fu quello che in gergo si chiama «figlio d'arte». Nacque infatti a Fano, nel novembre 1871 da un professore di liceo: ebbe un'infanzia piuttosto errabonda, seguendo il padre nelle varie città in cui il ministero dell'Istruzione lo destinava: frequentò le elementari a Firenze, il ginnasio a Perugia, il liceo per due anni a Bologna. Studiava volentieri dimostrando intelligenza e passione: ma la sua vera passione cominciarono ben presto a non essere più le *Odi* di Orazio o l'*Eneide*: sua vera passione — scoppiata con quel senso di esclusivismo e di irrimediabilità delle grandi passioni — fu il teatro. A metà del secondo anno di liceo piantò in asso i libri — era il 1888 — ed entrò come «amoroso» nella compagnia di un povero guitto, un certo Benincasa.

Il primo palcoscenico che Ruggeri calcò come attore fu quello di Cassino e mentre i suoi primi compagni d'arte continuarono poi a recitare su quattro assi logore come quelle del suo esordio, Ruggeri passò presto a compagnie più serie e importanti: nel 1890 eccolo già arrivato al ruolo di «primo attor giovane» nella compagnia Tessero-Giozza, diretta da Luigi Monti, che molta influenza esercitò su di lui. Nel 1891 il primo grande incontro: Ruggeri viene assunto da Novelli, «una delle più migliori interpretazioni di quel periodo era la parte del conte di Nemours nel dramma *Luigi XI* di Delavigne, nel quale l'anno scorso lo ammirarono per la formidabile interpretazione del personaggio principale, re Luigi XI. Il repertorio era quello del tempo: qualche classico interpretato alla moda dell'Ottocento, pochades e gli ultimi residui del teatro positivistico.

Nel 1898 a soli dieci anni dall'inizio della sua carriera è già «primo attore». Nel 1900 quel ruolo gli tocca nella prima compagnia di allora, la Talli-Gramatica-Calabresi, quella che nel 1904 rappresentò *La figlia di Jorio* di D'Annunzio. Ruggeri interpretava la parte di Aligi, che poi ripeterà un infinito numero di volte. Nè si può dire che questo contatto col D'Annunzio sia stato senza effetti su di lui: le odi dannunziane ebbero in lui un declamatore eccellente, anche se solo declamatore. Questo dannunzianesimo continuerà poi per un pezzo a serpeggiare nella recitazione di Ruggeri: e sarà forse soltanto dopo l'incontro con Pirandello che se ne libererà in parte.

Associatosi nel 1906 con Emma Gramatica, nel 1909 eccolo realizzare il grande sogno di ogni attore d'allora: diventare capo comico. Formò una sua propria compagnia con prima donna Lyda Borelli: e le vecchie cronache ricordano come tra i maggiori successi della nuova compagnia ci fosse anche *Il bosco sacro* di De Flers e Caillavet, che non vale certo oggi la pena di ricordare. Diciamo questo per sottolineare uno degli aspetti negativi di questo grande attore che faceva oro tutto ciò che toccava. Se ne accorse subito Gramsci quando ebbe modo di vederlo a Torino, e fu proprio questo che egli rimproverò a Ruggeri. Rimproverò che va giustamente valutato, e di cui è necessario tener conto nel dare un giudizio sull'arte del grande attore del quale non ci si può certo sbarazzare come hanno tentato di fare alcuni venuti su nel clima nuovo del teatro del Novecento, in cui l'attore sembrava dovesse cedere il posto al regista. Eppure anche se era vero che Ruggeri faceva tutto oro quel che toccava, livellando quindi i valori estetici dei testi, anche per lui ebbe sempre grande importanza il repertorio: così in un certo senso ebbe su di lui una grande influenza il teatro di Pirandello, di cui egli rappresentò nel 1920 il *Tutto per bene* e nel '22 l'*Enrico IV*.

Da allora tutto il teatro contemporaneo è passato fra le sue mani. E c'è passato anche quando egli l'ha scartato dal suo repertorio per restare fisso ai grandi testi che aveva dato nella giovinezza per restare fermo su Pirandello. Anche in questi ultimi anni egli ci ha ripresentato opere da lui messe in scena trenta o quarant'anni fa.

Per tutto ciò: per essere egli l'epigone illustre di tanti e tanti grandi attori italiani per aver egli fatto conoscere ad un pubblico infinito opere di tutto il teatro del nostro tempo, per avere dato voce — quella voce inconfutabile — ai personaggi dei maggiori scrittori italiani, Ruggeri significa certo un grande valore nazionale: interprete sul palcoscenico del mondo spirituale di una borghesia aperta e intelligente ha saputo dare anch'egli un grande contributo alla formazione di una scena nazionale con tutti i suoi immensi pregi ed i suoi difetti. Ora che egli è scomparso, in questo tempo di crisi, e mentre sul palcoscenico dilaga il formalismo dello spettacolo per lo spettacolo, del gioco tutto esteriore e livellatore, il ricordo della sua grandezza di interprete costituisce, anche se da accogliere criticamente, una presenza ammonitrice.

ARTURO LAZZARI

Melissa Hayden, la bella controfigura di Claire Bloom per le danze di «Limelight», mentre prova un nuovo balletto

«PARTITO E POPOLO»: UN ARTICOLO DELLA RIVISTA SOVIETICA «IL COMUNISTA»

La direzione collettiva

IV

Il partito comunista, che costituisce un modello di consapevolezza e di organizzazione, di illimitata devozione agli interessi del popolo, alla causa del comunismo, è un grande organizzatore ed educatore del popolo. Esso incessantemente eleva il livello della coscienza delle masse, le mobilita per l'attuazione della politica del partito e del governo, per lo assolvimento dei piani di sviluppo dell'URSS

Il lavoro organizzativo ed educativo del partito ha una grandissima importanza per la vittoria della sua politica. Senza organizzazione, com'è noto, è impossibile l'azione concorde di milioni di lavoratori; l'organizzazione e la attività delle masse dipendono dalla loro coscienza. L'elevata coscienza e organizzazione del popolo sovietico, la sua forte coesione attorno al partito sono la principale sorgente di tutti i nostri successi. Concordando col suo lavoro organizzativo le azioni della classe operaia, dei contadini colcosiani, dell'intellettualità, il partito ottiene con successo un'incessante ascesa dell'economia e della cultura, un sistematico miglioramento della vita del popolo.

Nelle condizioni del nostro paese, dove il popolo appoggia per intero la politica elaborata dal Partito comunista, il successo dell'opera dipende innanzitutto dal lavoro organizzativo del partito. Ecco perchè il XIX congresso del PCUS ha posto a tutti gli organi dirigenti, a tutte le organizzazioni del partito l'esigenza di migliorare e perfezionare il lavoro organizzativo. Il lavoro organizzativo del Partito comunista consiste in primo luogo nel fatto che il partito promuove e seleziona i quadri per le organizzazioni statali e sociali e realizza il controllo dell'esecuzione delle decisioni e delle direttive del partito e del governo. La scelta dei quadri e il controllo dell'esecuzione sono ciò che più conta nel lavoro organizzativo.

La scelta, la distribuzione e l'educazione dei quadri hanno lo scopo di tutelare gli interessi statali. Il partito insegna a scegliere e distribuire i quadri in base a caratteristiche politiche e pratiche, cioè in base al concetto se il dato lavoratore merita fiducia politica ed è idoneo per il dato lavoro concreto. Il partito conduce una lotta decisa contro la scelta dei lavoratori in base a motivi familiari, d'amicizia e di conterraneità.

Non c'è bisogno di dimostrare quanto sia importante farla finita con le deformazioni che tuttora hanno luogo nella scelta dei quadri. Lo Statuto del PCUS impegna il membro del partito «in qualsiasi posto affidatogli dal partito a realizzare indefessamente le indicazioni del partito per la giusta scelta dei quadri in base alle loro qualità politiche e pratiche. La violazione di queste indicazioni, la scelta dei lavoratori in base a rapporti d'amicizia, a devozione personale, a conterraneità e parentela è incompatibile con la permanenza nel partito».

Il controllo dell'esecuzione

L'opera di scelta dei quadri e di miglioramento della loro composizione qualitativa è indissolubilmente connessa al controllo dell'esecuzione delle decisioni e delle direttive degli organi dirigenti centrali. L'importanza del controllo dell'esecuzione sta nel fatto che esso educa nei lavoratori un elevato spirito di esigenza verso il proprio lavoro, rafforza la disciplina di partito e statale. Il controllo dell'esecuzione dà la possibilità di studiare i quadri, di individuare ed allontanare i lavoratori non idonei, arretrati, non coscienziosi, di promuovere i migliori, idonei, onesti. Una debole impostazione del controllo dell'esecuzione delle direttive degli organi dirigenti centrali e delle stesse proprie decisioni, e questa deficienza si ritrova in molte organizzazioni di partito, arreca un grave danno alla causa. Il controllo dell'esecuzione è un potente mezzo di lotta contro le deficienze nel lavoro, contro il burocratismo, contro l'atteggiamento irresponsabile nei confronti dell'esecuzione delle direttive degli organi dirigenti; un mezzo di educazione dei quadri nello spirito della più rigorosa osservanza della disciplina di partito e di Stato, delle leggi e delle prescrizioni del Potere sovietico, del rafforzamento della legalità socialista.

Il partito considera suo importantissimo dovere il lavoro ideologico. Questo lavoro ha lo scopo di rafforzare il dominio dell'ideologia socialista nella nostra società, di superare i residui del capitalismo nella coscienza degli uomini, di educare i lavoratori nello spirito del comunismo, di aiutarli a realizzare ancor meglio la politica del partito e del governo. La coscienza socialista, che si manifesta nell'attività politica e produttiva dei lavoratori, accelera il nostro movimento in avanti.

Il XIX congresso del PCUS condannando recisamente la sottovalutazione del lavoro ideologico, ha posto l'esigenza di rafforzare quest'ultimo in tutti i gangli del partito e del governo, di smascherare incessantemente le manifestazioni di ideologia estranea al marxismo-leninismo, di indirizzare la propaganda, l'agitazione, la stampa ad elevare la vigilanza politica e la coscienza politica degli operai, dei contadini, degli intellettuali.

La cosa principale su cui il partito concentra il suo lavoro ideologico è lo sviluppo fra le masse della coscienza del dovere sociale, dell'atteggiamento comunista verso il lavoro e la proprietà collettiva, è l'educazione delle masse nello spirito della massima cura per il rafforzamento della potenza e della capacità di difesa dello Stato socialista, nello spirito del patriottismo sovietico e dell'amicizia dei popoli, dell'incrollabile sicurezza nell'invincibilità della causa del partito, della prontezza e capacità a superare qualsiasi difficoltà.

Uno dei compiti del lavoro ideologico del partito è quello di perfezionare la scienza, la letteratura e le arti. I nostri scienziati, inventori, costruttori, sono chiamati ad intensificare il loro lavoro creativo, ad effettuare nuove scoperte, ad elaborare i metodi più redditizi nella produzione, a cooperare attivamente allo sviluppo di quest'ultima.

Grandi compiti si pongono ai lavoratori scientifici nel campo delle scienze sociali Essi sono chiamati ad elaborare i problemi attuali, suscitati dalla prassi, dalla vita. Occorre tuttavia rilevare, che qui si hanno ancora serie deficienze. Ha preso piede lo erroneo costume di supplire all'analisi dei fenomeni sociali coll'abuso delle citazioni. E' tempo di farla finita con la falsa erudizione e il talmudismo. I quadri scientifici debbono concentrare la loro attenzione e le loro forze sullo studio e la generalizzazione della prassi, dell'esperienza della costruzione socialista, sull'elaborazione dei problemi giunti a maturazione, sullo sviluppo della teoria. Solo una simile impostazione del lavoro corrisponde al carattere del marxismo-leninismo, in quanto scienza viva e creativa, e agli interessi di un assolvimento coronato dal successo dei grandi compiti costruttivi che si pongono al popolo sovietico.

Collaudato strumento del Partito comunista nella lotta contro le deficienze e gli errori nel lavoro di tutte le organizzazioni e le istituzioni, in tutti i settori della costruzione economica e culturale, è la critica e l'autocritica. La saggezza della direzione del partito consiste nel fatto che il partito sa scoprire le deficienze e i fenomeni morbosi, vedere il pericolo al suo nascere e non dargli la possibilità di crescere sino a diventare una minaccia. Il partito dedica particolare attenzione allo sviluppo della critica dal basso, da parte delle masse, all'immissione dei lavoratori nella lotta attiva contro le deficienze e i fenomeni negativi nella vita della nostra società. Da noi si conduce una lotta spietata sia contro i nemici dichiarati, sia contro chi ostacola lo svolgimento della critica, la soffoca, tollera che si perseguitino coloro che criticano.

Un'esigenza inalterabile che si pone a tutti i nostri lavoratori è che essi prestino attenzione ai rilievi critici dei lavoratori, alle loro lettere e lagnanze. Sarebbe tuttavia sbagliato incoraggiare i tentativi degli elementi disonesti di utilizzare la critica ai loro fini interessati e antisociali. I fatti dimostrano che alle nostre organizzazioni pervengono lettere anonime nelle quali si parla di deficienze inesistenti e, sotto la maschera della critica, si calunniano onesti lavoratori. Le lettere anonime sovente vengono esaminate come documenti che meritano fiducia, per controllare la loro veridicità si costituiscono commissioni, si distolgono dal loro lavoro molte organizzazioni e lavoratori. Ed invece bisogna concentrare l'attenzione sulle lettere firmate, sulle lettere che effettivamente mettono in luce delle deficienze e criticano coraggiosamente singoli lavoratori e organizzazioni.

A nessuno è permesso soffocare la critica

Il Partito comunista e il Governo sovietico garantiscono tutte le condizioni necessarie affinchè ogni cittadino sovietico possa intervenire apertamente e impunemente con una critica delle deficienze esistenti nel lavoro delle organizzazioni delle istituzioni, di ogni singolo lavoratore. Da noi a nessuno è permesso di soffocare la critica e di perseguitare per una critica. Perciò non c'è alcun bisogno di nascondere la propria faccia nelle lettere in cui si criticano delle deficienze. Chiunque intervenga con una critica sana può essere completamente sicuro che troverà l'appoggio delle organizzazioni di partito, l'appoggio del partito e del governo.

L'autocritica e la critica sono state, sono e saranno un mezzo potente mediante il quale il Partito comunista ottiene l'eliminazione delle deficienze e dei fenomeni morbosi nella vita della società sovietica, immette le masse nella lotta per il miglioramento di tutte le organizzazioni e le istituzioni, del nostro incessante movimento in avanti.

Il Partito comunista dell'Unione sovietica è una potente organizzazione monolitica resa compatta dall'unità delle sue concezioni programmatiche, tattiche e organizzative, dall'unità della disciplina, della volontà e della azione. L'unità d'acciaio del partito è l'elemento più caratteristico della sua situazione interna, la fonte della sua forza e della sua invincibilità. Essa permette al partito di assolvere con successo la funzione di reparto d'avanguardia dei lavoratori dell'URSS, di condurre dietro di sè tutto il popolo.

L'unità, la potenza organizzativa del partito vengono garantite dalla rigorosa osservanza dello Statuto, la legge fondamentale della vita del partito. Nello Statuto del PCUS, approvato dal XIX Congresso, sono esattamente definiti i compiti principali del partito nelle odierne condizioni, la struttura delle organizzazioni del partito, le loro funzioni e i loro compiti, i doveri e i diritti dei membri del partito. Lo Statuto del PCUS, essendo l'incarnazione dei principi organizzativi del leninismo, sviluppati in relazione alle condizioni odierne, statuisce la struttura organizzativa del partito, quelle forme e quei metodi del suo lavoro che appaiono necessari per l'assolvimento della sua funzione di forza orientatrice e direttiva della società sovietica.

Il Partito comunista tutela incessantemente l'unità delle sue file, conquistata attraverso la lotta contro i nemici, la loro purezza e la loro incrollabile compattezza. La storia del P.C.U.S. è la storia della lotta e dell'annientamento dei menscevichi, dei trotskisti, dei bukhariniani, dei nazionaldeviazionisti e di altri nemici che tentarono di scompaginare il partito, di minare le basi della sua potenza. La storia insegna che, senza una lotta inconciliabile contro gli opportunisti entro le proprie file, il partito non avrebbe potuto conservare la sua unità e la disciplina, e, di conseguenza, non avrebbe potuto assolvere la funzione di trasformatore della società, di organizzatore e guida della rivoluzione socialista, della costruzione di una vita nuova.

I doveri e i diritti dei membri del Partito

Nelle odierne condizioni di sviluppo della nostra società, in cui non vi sono classi antagoniste e che è unita dal punto di vista morale-politico, non vi è neppure una base sociale per le deviazioni di partito. Esistono tuttavia ancora i residui del capitalismo nella coscienza degli uomini, i residui dell'ideologia borghese, che esercitano una influenza su singoli elementi del partito i quali ruzzolano per una china contraria al partito. Il partito non tollera nelle sue file simili uomini, rafforza incessantemente le sue file, le file dei comunisti pervasi da una medesima convinzione. Tutelare come la pupilla dell'occhio l'unità del partito è la prima esigenza che lo Statuto del P.C.U.S. pone a tutte le organizzazioni del partito, ad ogni membro del partito

Nulla vi è di più elevato del titolo di membro del Partito comunista dell'Unione sovietica. Nulla vi è di più alto dell'onore di appartenere al nostro partito. Preoccupandosi incessantemente di elevare il titolo e il significato dell'appellativo di «comunista», il partito ha raccolto nelle sue file i migliori uomini della classe operaia, dei contadini lavoratori, dell'intellettualità operosa Oggi esso costituisce un reparto di molti milioni di combattenti d'avanguardia per la causa del comunismo.

Lo Statuto del PCUS assegna al membro del partito doveri pieni di responsabilità e gli concede ampi diritti. Ciò rispecchia lo sviluppo della maturità politica e dell'attività dei comunisti e, nel contempo, serve quale mezzo per elevare tutto il lavoro politico ed organizzativo delle organizzazioni del partito. Migliorare la composizione qualitativa del partito, non tollerare la corsa alla quantità, bensì concentrarsi sull'elevamento del livello ideologico, della tempra marxista-leninista dei membri del partito, aumentarne l'attività politica, far sì che tutti siano decisi combattenti per la realizzazione della politica e delle decisioni del partito, inconciliabili verso le deficienze nel lavoro, capaci di perseguirne con costanza l'eliminazione. — a questo lo Statuto del PCUS impegna le organizzazioni del partito.

Una condizione essenziale dell'unità del partito è la coerente attuazione del suo principio del centralismo democratico, che significa la eleggibilità di tutti gli organi direttivi del partito dal basso all'alto, il periodico rendiconto degli organi del partito alle organizzazioni del partito, la rigorosa disciplina di partito, la subordinazione della minoranza alla maggioranza, l'assoluta obbligatorietà delle decisioni degli organi superiori per quelli inferiori. Il centralismo democratico associa il centralismo della direzione, la disciplina di ferro, colla democrazia interna del partito, la quale costituisce la peculiarità distintiva dello sviluppo del Partito comunista. Lo Statuto del PCUS concede alle organizzazioni del partito un'ampia possibilità di manifestare la loro iniziativa nell'impostazione e nella soluzione dei problemi locali, partendo dalle decisioni del partito: di garantire l'attiva partecipazione dei comunisti alla vita di partito, alla direzione del partito, allo svolgimento della critica e dell'autocritica.

Lo Statuto del partito è pervaso di sollecitudine per lo sviluppo della democrazia interna del partito, per la partecipazione attiva dei comunisti alla direzione del partito. Il membro del partito ha il diritto di partecipare al libero e concreto esame della politica del partito alle riunioni di partito o sulla stampa del partito, di criticare nelle riunioni di partito qualsiasi lavoratore del partito, di eleggere e di essere eletto agli organi di partito, di esigere d'essere personalmente presente in tutti i casi in cui si prende una decisione sulla sua attività o condotta, di rivolgersi con qualsiasi quesito e dichiarazione a qualsiasi istanza di partito sino al CC del PCUS. Il partito stronca decisamente i tentativi di limitare i diritti dei comunisti, da chiunque possano provenire questi tentativi, esige da tutte le sue organizzazioni l'incondizionata attuazione della democrazia interna del partito, lo svolgimento della critica e dell'autocritica. Qui sta la garanzia dell'incessante aumento dell'attività politica dei comunisti, dell'iniziativa delle organizzazioni di partito, di tutto il lavoro di partito.

L'educazione dei quadri al marxismo leninismo

Svolge una seria funzione nel rafforzamento del partito l'educazione marxista-leninista dei comunisti, dei nostri quadri. La forza del Partito comunista sta nel fatto che esso si attiene in tutta la sua attività a questa teoria d'avanguardia. Il marxismo-leninismo è stato, è e sarà il faro sempre acceso che illumina il nostro cammino in avanti, verso il comunismo. Per questo l'istruzione marxista-leninista, il miglioramento in tutti i sensi dell'opera di educazione ideologico-politica dei membri del partito, è la condizione insostituibile della difesa della unità del partito, dell'ulteriore rafforzamento della disciplina e dell'aumento della attività dei comunisti. Quanto più elevato è il livello teorico dei membri del partito, tanto più profondamente essi comprendono la politica del partito e con più successo svolgono il lavoro pratico. Il XIX congresso del PCUS ha indicato che le organizzazioni di partito debbono svolgere un costante lavoro nei confronti dei membri e dei candidati del partito onde elevarne il livello ideologico, onde dirigere il loro apprendimento del marxismo-leninismo, farne dei comunisti politicamente preparati e coscienti.

* * *

Il Partito comunista dell'Unione sovietica è, a riconoscimento unanime, la forza orientatrice e direttiva del popolo. Il nostro partito, che ha percorso un cammino di lotta di mezzo secolo per gli interessi della classe operaia e di tutti i lavoratori, sa come agire per garantire la costruzione della società comunista. Il popolo sovietico stringe sempre più compatto le sue file sotto la grande bandiera del Partito comunista. Il partito è forte per il suo indissolubile legame col popolo e la forza del popolo sta nella sua coesione attorno al partito. L'indistruttibile unità del Partito comunista e del popolo è la sorgente dell'invincibilità dello Stato sovietico, la garanzia dell'ulteriore fiorire della nostra Patria socialista, del suo avanzamento vittorioso verso il comunismo.

FINE

(Le altre parti di questo importante articolo sono state pubblicate nei nn. 193 - 195 - 197 dell'Unità).

I METODI DI MC CARTHY FANNO SCUOLA ANCHE IN ITALIA

La "caccia alle streghe,, del Questore di Livorno

Un episodio che ha fatto ridere tutta la città — La cartella personale degli operai addetti al «centro - sbarchi» — Un singolare colloquio — Il «commissario delle scancellature»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIVORNO, luglio.

Esiste a Livorno una singolare succursale del famigerato «comitato per le attività antiamericane», la cui eccezionale operosità, stimolata dal non meno famigerato senatore Mac Carthy, si è ormai consegnata alla storia con la nota definizione di «caccia alle streghe». Questa «caccia», come ognun sa, è rivolta contro chiunque sia soltanto vagamente indiziato di non nutrire verso il comunismo la ripugnanza bovina, che riassume i più fecondi talenti del senatore summenzionato.

Questa di Livorno è una succursale di proporzioni molto modeste, ma con smodate ambizioni, giacchè la «caccia alle streghe», in un centro dove oltre la metà degli abitanti votano abitualmente, in ogni consultazione, per il PCI e per il PSI, comporta una dose inverosimile di sangue freddo e un'assoluta impermeabilità al commento beffardo, che il livornese sa dispensare, con agghiacciante puntualità.

La sub-agenzia livornese di Mac Carthy è diretta personalmente da un questore, abbastanza noto per altre cacce sfortunate, tra cui la più memorabile fu quella al bandito Giuliano, abbattuto, come è noto, da uno sleale concorrente cacciatore, il capitano Perenze.

Il questore - cacciatore è coadiuvato da una bizzarra figura di sottoposto, un ragioniere con velleità dottorali, il quale riveste l'alto grado di commissario dell'ufficio politico.

In realtà, questi «cacciatori di streghe» non emergono dalla cronaca minore: pur nondimeno le attenzioni che essi dedicano alla laboriosa crociata meritano, come si vedrà, un cenno particolare.

Come è risaputo, una goccia e sprezzante cortina di indifferenza circonda, ormai, a Livorno, gli americani in divisa, ospiti-padroni di De Gasperi e compagnia. Ebbene, c'è qualcuno, a Livorno, che vuol dimostrare a questi ospiti-padroni che anche qui si fa tesoro dell'ammaestramento sublime di Mac Carthy: sissignori, anche a Livorno, dove si conta un comunista ogni otto abitanti'

Il cavaliere sospetto

E' ineluttabile, in tali condizioni, che la «caccia alle streghe», insieme con i peculiari attributi canaglieschi, che essa comporta, offra materia notevole allo scherno e al riso, giacchè a Livorno non c'è persona che possa attenersi scrupolosamente al certato di «evitare i comunisti», tranne a segregarsi in un convento; il che, tuttavia, potrebbe rivelarsi ugualmente una misura non idonea.

Ecco uno dei tanti episodi di cronaca.

Tempo fa, un tal Oreste Sambaldi viene nominato cavaliere, non ricordo esattamente di quale congrega. Come s'usa fare in occasioni simili, La Gazzetta, un giornale livornese che simpatizza con l'Opposizione, ne dà notizia e si congratula col neo cavaliere. Il giorno immediatamente successivo alla pubblicazione, il ragioniere convoca nel suo ufficio il cavaliere e gli contesta quelle congratulazioni, chiedendogli quali siano i suoi oscuri contatti con i comunisti. Siamo già, come si vede, al plagio più inverecondo della cosiddetta «connivenza», inventata da Mac Carthy; connivenza, che il malcapitato cavaliere respinse allibito.

L'episodio è trapelato attraverso le fragili maglie del segreto professionale, e ancora tutta Livorno ne ride; tutta Livorno, tranne gli alti ufficiali americani, che dirigono il cosiddetto «Support Command» (Centro-sbarchi), ai quali è sufficiente il rapportino di investigatori così bene sperimentati per procedere all'assunzione di mano d'opera locale. Ogni operaio assunto è accompagnato da una specie di cartella personale, la cui compilazione è affidata ai due cacciatori di streghe. In base a queste cartelle risulta che nessuno dei 2.500 addetti al Centro sbarchi nutrirebbe la più vaga simpatia per i partiti di sinistra, il che appare per lo meno improbabile.

Il teorico

Si è riferita la vicenda del neo cavaliere, ma l'attività del ragioniere non si limita all'intimidazione contro innocui collezionisti di onorificenze, ai quali è rigorosamente vietato di ricevere auguri, condoglianze, congratulazioni ecc. ecc. non solo da comunisti, ma anche da chi ha simpatia per i comunisti. Il ragioniere-cacciatore guarda più in alto, ambisce a riconoscimenti più cospicui, e, nel frattempo, si è guadagnato lo appellativo di «teorico della questura». Sapete perchè? Perchè dice di conoscere a menadito Kant, Hegel e D'Annunzio. Non meravigli la bizzarra mescolanza; il ragioniere ha rubato l'arte dei voli a Pindaro, e conduce i frequenti interrogatori, invocando a sostegno delle sue perorazioni anticomuniste, la filosofia tedesca pre-marxista e le laudi del poeta abbruzzese. Ecco un interrogatorio tipico, vittima, questa volta, il signor Livio Risaliti, segretario provinciale del Comitato della Pace, nonchè fine amatore di musica classica:

Ragioniere: *Lei è un artista, non è vero?*

Risaliti: *No, davvero! Apprezzo la buona musica.*

Ragioniere: *Comunque, è un uomo di storia, come tutti gli artisti.*

Risaliti: *Non capisco...*

Ragioniere: *Via, via, lei capisce benissimo'*

Risaliti: *???!?!*

Ragioniere: *E siccome lei è un artista non può essere amico dei comunisti. Perchè D'Annunzio era un artista e non era comunista, e Kant, dopo aver criticato la ragione pura, criticò la ragion pratica Chiaro?*

Risaliti: *Veramente...*

Ragioniere: *Lasci stare. Lei non può mescolarsi con la marmaglia del porto. Eppoi, vuole saperla tutta? Se il comunismo fosse una cosa buona, il signor questore ed io saremmo comunisti. Giacchè non lo siamo, vuol dire che il comunismo è una fanfalura. Beh, per questa volta se ne vada.*

A questo punto termina lo sconcertante colloquio. Il signor Risaliti si alza, va via, mentre il ragioniere si frega le mani soddisfatto della sua esibizione, che è impossibile sensatamente definire.

* * *

Lo stesso questore, pronto, tuttavia, dal canto suo, ad affrontare coraggiosamente il ridicolo, adoperando, da geniale seguace, due macchine diverse, l'una targata Lucca, l'altra con targhe differenti, una sul radiatore e una sulle terga, lo stesso questore deve, talora, esser colto da seri dubbi circa le capacità del vice - cacciatore. Durante la campagna elettorale, infatti, lo nominò «commissario delle scancellature», esonerandolo da ogni altro incarico. Il compito del ragioniere consisteva, esclusivamente, nell'organizzare e dirigere la cancellatura delle scritte elettorali a terra e sui muri. E fu, come è facile immaginare, un ingrato compito, reso ancor più disdicevole dal generale sarcasmo che esso suscitò.

Le brevi note che procedono, potrebbero notevolmente allargarsi con mille altri episodi, i quali offrirebbero materiale prezioso per la compilazione di una moderna antologia dell'ingegno umano, da additare all'esempio dei contemporanei e alla meditazione dei posteri.

Non appoggerebbero, però, questa iniziativa, i pochi anticomunisti di Livorno, profondamente amareggiati dal discredito che l'opera della patetica coppia di cacciatori ha gettato su di essi, già tanto screditati.

GASTONE INGRASCI'

Massimo Girotti e Marina Berti in una inquadratura di «Ai margini della metropoli», l'interessante film di Carlo Lizzani che sarà presentato in questi giorni sugli schermi romani

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLA MUSICA

Quale cultura e quale libertà?

Il «Congresso per la Libertà della Cultura» ha lanciato in questi giorni un concorso internazionale di composizione musicale, intitolato «Premio dell'Opera del XX Secolo». La caratteristica di questo Concorso (le maiuscole abbondano nel Comunicato dal quale apprendiamo questa notizia, e ci pare perciò doveroso attenerci al testo) e che «vi sono stati ammessi soltanto dodici compositori, scelti su invito del Consiglio musicale del Congresso per la Libertà della Cultura, di cui è presidente d'onore Igor Strawinsky e comprendenti i seguenti compositori: Samuel Barber, Boris Blacher, Benjamin Britten, Carlos Chavez, Luigi Dallapiccola, Arthur Honegger, G. Francesco Malipiero, Franck Martin, Darius Milhaud, Virgil Thompson». USA, Francia e Italia saranno presenti a questo Concorso internazionale con due (2) concorrenti ciascuno; Germania occidentale, Gran Bretagna, Israele, Svizzera e Brasile con uno. Un apolide completa poi il numero dei dodici invitati-partecipanti. Non si creda però che questi dodici concorrenti partecipino tutti ad un medesimo premio. Poichè — spiega il Comunicato — il Concorso contempla tre categorie di lavori, con relativi premi, a ciascuna categoria concorrerà un gruppo di quattro compositori. Questi dodici lavori verranno eseguiti e registrati, senza nome d'autore, nel corso dei concerti pubblici, che all'uopo si terranno nell'auditorio della RAI — dimentichiamo d'informare i nostri lettori che lo svolgimento di tale Concorso è previsto per l'aprile del '54 a Roma — e la RAI, oltre alle sale ed all'organizzazione, metterà a disposizione del Concorso i suoi complessi esecutivi.

Oh, davvero si tratta di una manifestazione vasta, internazionale al sommo grado (nelle nazioni non ammesse, come è noto, l'attività musicale è meno che trascurabile'), e soprattutto coerente con la lotta per la Libertà della Cultura e via dicendo. La cosa, in fin dei conti, non ci dispiace perchè miglior riprova di quale Libertà e di quale Cultura parlino i santoni del suddetto Congresso non si poteva avere. E' un piccolo caso naturalmente, ma istruttivo e indicativo soprattutto. Perchè esemplifica con ammirevole precisione tutta una concezione della libertà, della cultura e, perchè no?, anche dei concorsi.

m. r.

Festival della canzone italiana

Il Comitato provinciale di coordinamento delle consulte popolari di Livorno ha organizzato il *I Festival tirrenico della canzone italiana*. La cerimonia della premiazione dei vincitori di questo concorso — il quale è aperto a tutti, senza alcuna limitazione nel numero delle opere da inviare — è prevista per la sera del 22 agosto, all'Ardenza. Per chiarimenti rivolgersi al I Festival tirrenico della canzone italiana Casa della cultura, piazza Guerrazzi Livorno

Il paese del cupa-cupa

Nel terzo numero di *Santa Cecilia*, la rivista dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia, è leggibile un esteso e documentato articolo sul sistema di raccolta dei canti popolari nel quale Diego Carpitella riferisce sul lavoro ed i risultati della spedizione etnologica recatasi in Lucania nell'ottobre scorso. Oltre a questo articolo (*In Lucania: il paese del cupa-cupa*) ricordiamo una rassegna di Giovanni Biamonti su *Venti anni di concerti alla Basilica di Massenzio* e varie risposte sul «referendum» sul «diapason» indetto dalla rivista.